



A. PONCHIELLI

LA

# Sioconda

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

TOBIA GORRIO



1920

ATTILIO BARION - EDITORE  
MILANO



A. PONCHIELLI

---

# LA GIOCONDA

MELODRAMMA IN QUATTRO ATTI

DI

TOBIA GORRIO



1920

ATTILIO BARION - EDITORE

MILANO

m. Baldoni  
 Pina Agazzino  
 Gugl. Masini  
 Ida Saffo  
 Vitt. Loris  
 Fr. Izal

1923 24  
 8. L. Lanzarotti

PERSONAGGI  
 Sunday 4 Nov 23

- 1 LA GIOCONDA, cantatrice . . . . . Soprano
- 2 LAURA ADORNO, genovese, moglie di . . . Mezzo-Soprano
- 3 ALVISE BADOERO, uno dei capi della Inquisizione di Stato . . . . . Basso
- 4 LA CIECA, madre della Gioconda . . . . . Contralto
- 5 ENZO GRIMALDO, Principe genovese . . . . . Tenore
- 6 BARNABA, cantastorie . . . . . Baritono
- 7 ZUANE, regatante . . . . . Basso
- 8 ISEPO, scrivano pubblico . . . . . Tenore
- UN CANTORE . . . . . Basso
- UN PILOTA . . . . . Basso

CORI

Barnabotti — Arsenalotti — Senatori — Pregadi  
 Gentiluomini — Gentildonne — Maschere (arlecchini, pantaloni,  
 bautte) — Popolo — Marinai — Mozzi — Monaci de' Frari  
 Cavalieri della Compagnia della *calza*

Cantori.

COMPARSE.

Mazzieri — Scudieri — Scherani — Trombettieri — Dalmati  
 Mori — il Cancellier grande — Un regatante  
 Il Consiglio dei Dieci — Sei Caudatari

Un Nostromo - Un Maestro delle vele - Un servo moro - Il Doge.

DANZE: Atto I La Furlana. — Atto III. La Danza delle Ore.

Venezia, Secolo XVII

# ATTO PRIMO

## *La bocca dei Leoni.*

Il cortile del Palazzo Ducale parato a festa. Nel fondo la *Scala dei Giganti* e il *Portico della Carta* colla porta che adduce nell'interno della chiesa di S. Marco. A sinistra lo scrittoio d'uno scrivano pubblico. Sopra una parete del cortile si vedrà una fra le storiche bocche dei leoni colla seguente scritta incisa sul marmo a caratteri neri:

DENONTIE SECRETE PER VIA  
D'INQUISITIONE CONTRA CADA  
VNA PERSONA CON L'IMPVNITA'  
SEGRETEZA ET BENEFITII  
GIVSTO ALLE LEGI.

E' uno splendido meriggio di primavera. La scena è ingombra di popolo restante. *Barnabotti, Arsenalotti, Marinai, maschere d'ogni sorta, Arlecchini, Pantaloni, Baulte*, e in mezzo a questa turba vivace alcuni *Falcati* ed alcuni *Mori*. BARNABA, addossato ad una colonna, sta osservando il popolo; ha una piccola chitarra ad armacollo.

### SCENA I.

*Marinai, Popolo e Barnaba.*

*Coro di Marinai e Popolo*

Feste e pane! la Repubblica  
Domerà le schiatte umane  
Finchè avran le ciurme e i popoli  
Feste e pane.

L'allegria disarmi i fulmini  
Ed infrange le ritorte.  
Noi cantiam! chi canta è libero.  
Noi ridiam! chi ride è forte.  
Quel sereno Iddio lo vuol  
Che allegrò questa laguna  
Coll'argento della luna  
E la porpora del sol.

*(campane a distesa, squilli di trombe)*

Feste e pane! a gioia suonano  
Di San Marco le campane.  
Viva il Doge e la Repubblica!

Feste e pane!

*Barnaba (si muove dal posto. Dominando il frastuono festosamente)*  
Compari! già le trombe  
V'annuncian la regata.

*Marinai (correndo a sinistra)* Alla regata!

*Popolo* Alla regata!

*(gridando e saltando, il popolo esce dal cortile. Il tumulto s'allontana.)*

### SCENA II.

*Barnaba solo*

*(accennando gli spiragli delle prigioni sotterranee)*

E danzan su lor tombe!

E la morte li grata!

*(cupamente)* E mei tre s'erge il ceppo o la succagna.

Fra due colonne tesse la sua ragna,  
 Barnaba, il cantastorie; e le sue file  
 (guarda e tocca la sua chitarra)  
 Sono le corde di questo apparecchio.  
 Con lavoro sottile  
 E di mano e d'orecchio  
 Colgo i tafani al volo  
 Per conto dello Stato. E mai non falla  
 L'udito mio. Cogliera potessi solo  
 Per le mie brame e tosto  
 Una certa vaghissima farfalla!...

## SCENA III.

La *Gioconda* colla *Cieca*, entrando da destra, e detto. - La vecchia ha il volto coperto fin sotto gli occhi da un povero zendado.

*Gioconda* (conducendo per mano la madre e avviandosi alla chiesa lentamente)  
 Madre adorata, vieni.  
*Barn.* (scorge la *Gioconda* e si ritrae accanto alla colonna)  
 (Eccola! al posto).

*Cieca* Figlia, che reggi il tremulo  
 Piè che all'avel già piega,  
 Beata è questa tenebra  
 Che alla tua man mi lega.  
 Tu canti agli uomini  
 Le tue canzoni,  
 Io canto agli angeli  
 Le mie orazioni,  
 Benedicendo  
 L'ora e il destin,  
 E sorridendo  
 Sul mio cammin.  
 «Io per la tua bell'anima  
 «Prego chinata al suol,  
 «E tu per me coi vividi  
 «Sguardi contempli il sol.  
*Gicc.* Vien! per sicuro tramite  
 Da me tu sei guidata.  
 Vien! ricomincia il placido  
 Corso la tua giornata.  
 Tu canti agli angeli  
 Le tue orazioni,  
 Io canto agli uomini  
 Le mie canzoni,  
 Benedicendo  
 L'ora e il destin,  
 E sorridendo  
 Sul mio cammin.  
 «Ed io pel tuo dimane  
 «A te guadagno il pane;  
 «Tu col pregar fedel  
 «A me guadagni il ciel.

*Usc.* (in disparte)

(Sovr'essa stendere  
 La man grifagna!  
 Amarla e coglierla  
 Nella mia ragna!

Terribil estasi  
Dell'alma mia!  
Sta in guardia! l'agile  
Farfalla spia!

*Gioc.* L'ora non giunse ancor del vespro santo;  
Qui ti riposa appiè del tempio; intanto  
Io vado a rintracciar l'angelo mio.  
(Derision!)

*Barn.*  
*Gioc.*  
*Cieca*

Torno con Enzo.

Iddio

Ti benedica.

*Gioc.*

Taciturna ed erma

Pace qui spira.

*Cieca (estrae da tasca un rosario)* Addio, figliuola.

*Barn. (sbucando e sbarrando la via a Gioconda, che fa per escire)*  
Ferma. da destra)

*Gioc.*

Che?

*Barn.*

Un uom che t'ama, e che la via ti sbarra.

*Gioc.*

Al diavol vanne colla tua chitarral!

*(vivamente)*

Già l'altra volta tel dissi: funesta

M'è la tua faccia da mistero. (per andarsene)

*Barn. (trattenendola e ironicamente)*

Resta.

Enzo attender potrà.

*Gioc.*

Va, ti disprezzo.

*Barn. (incalzando)* Ancor m'ascolterai.

*Gioc.*

Mi fai ribrezzo!

*Barn.*

Resta... t'adoro, o vaga creatura.

*Gioc.*

Vanne!

*Barn.*

Non fuggirai! (slanciandosi su essa)

*Gioc.*

Mi fai paura!

Ah!!

(fugge)

*Cieca (alzandosi spaventata)*

Qual grido! mia figlia! Aita! aita!

La voce sua!

*Barn.*

(La farfalla è sparita...)

*Cieca (brancolando)*

Figliuola! o raggio della mia pupilla,

Dove sei? dove sei?

*Barn. (ridendo)*

(La Cieca strilla;

Lasciamola strillar).

*Cieca (lentamente e protendendo le palme ritorna a sedersi sui*

Tenèbre orrende! gradini)

*Barn. (osservandola pensieroso)*

(Pur quella larva che la man protende,

Potrebbe agevolare la meta mia...

Se la madre è in mia man...

*Cieca (rigirando con fervore le ave marie del suo rosario)*

Ave Maria...

*Barn. (sempre meditando)*

Tengo il cor della figlia incatenato...

*Cieca*

Ave Maria...

*Barn.*

...con laccio inesorato.

L'angiol m'aiuti dell'amor materno,

E la Gioconda è mia! Giuro all'Averno!

## SCENA IV.

**Barnaba, La Cieca, Isèpo, Zuane, Coro.** Indi sei sgherri. La Gioconda, Enzo più tardi Laura, Alvisè. Il popolo porta in trionfo il vincitore della regata, il quale tien alto il pallio verde (la bandiera del premio). — Donne, Marinai. Fanciulli con fiori e girlande. **Zuane** triste in disparte.

*Arsenalotti (al vincitore)*

Polso di cerro!

*Barnabotti (idem)*

Occhio di lince!

*Arsen.*

Remo di ferro!

*Donne*

Gagliardo cor!

*Tutti*

Gloria a chi vince

Il pallio verde!

*Donne (guardando Zuane)*

Beffe a chi perde!

*Tutti*

Lieta brigata,

Per lieto calle

Portiamo a spalle

Il vincitor

Della regata,

Fra canti e fior.

Gli sguardi avvince,

I flutti ei sperde!

Gloria a chi vince!

Beffe a chi perde!

(quasi tutti affluiscono verso la Scala dei Giganti, ove depongono il vincitore)

*Barn. (che già da qualche tempo avrà osservato Zuane, lo arresta)*

(Questi è l'uomo ch'io cerco. Non m'inganno).

Patron Zuane, hai faccia da malanno.

Si direbbe davver che alla regata

Non hai fatto bandiera.

T'inforchi Satanasso!

*Zuane*

*Barn.*

E se la vera

Cagione io ti dicessi del tuo danno?

*Zuane*

Lo so, la prora ho greve ed arrembata.

*Barn.*

Baje!

*Zuane*

E che dunque?

*Barn. (con mistero)*

(T'avvicina. - O lasso!

*(sottovoce)* Hai la barca stregata.

*Zuane (inorridito)* Vergine santa!

*Barn.*

Una malia bieca

Sta sul tuo capo. Osserva quella cieca...)

*Coro (accanto alla Scala dei Giganti)*

*Arsen.*

Dadi e bambàral

Cuccagne e corse!

*Barnabotti*

Giuochiamo a zara

Le nostre borse!

*Tutti*

Tentiam la mobile

Fortuna a gara.

Giuochiamo a zara.

(alcuni estraggono dei dadi, molti si siedono sul gradini e intavolano un giuoco di zara).

**Barn.** (continuando e sempre facendo fissare la Cieca a Zuàne)

(La vidi stamani gittar sul tuo legno  
Un segno maliardo, un magico segno.  
Orror!

**Zuàne**

**Barn.**

La tua barca sarà la tua bara.  
Sta in guardia, fratello!

**Arsen.**

**Barnabotti**

**Arsen.**

**Tutti**

Sei!

Cinquel!

Trel!

Zara!

**Cieca** (pregando) *Turris eburnea...*

*Mistica rosa...*

**Barn.** (a Zuàne) La vidi tre volte scagliar su tuoi remi

Parole tremende - lugùbri anatèmi.

**Zuàne e Isèpo** (*Isèpo sarà mosso verso Barnaba e ascolterà*

Gran Dio! *curioso*)

**Barn.**

La tua barca sarà la tua bara.  
Sta in guardia, fratello...

**Arsen.**

**Barnabotti**

**Arsen.**

**Tutti**

Sette!

Otte!

Trel!

Zara!

**Cieca** (c. s.) *Turris Davidica...*

*Mater gloriosa...*

**Barn.** (c. s.)

Suo covo è un tugurio - laggiù alla Giudeca,

Tien sempre quell'orrido zendado, ed è cieca...

Ha vuote le occhiaie - ma pure (e chi il crede?!)

La Cieca ci guarda - la Cieca ci vede!

**4 Marinai** (*che si saranno aggiunti al gruppo*)

Ci vede!

**Isèpo**

Oh spavento!

**3 Arsen.** (*aggiunti anch'essi al gruppo*) Che avvenne?

**Zuàne**

Oh maliarda!

**4 Barnabotti** Che avvenne? che mormori?...

**Barnaba, Zuàne e Isèpo**

La Cieca ci guarda!

(il gruppo si fa sempre più numeroso)

**Coro**

**Addosso!** accoppiamola!

**Isèpo**

Coraggio...

**Zuàne** (*per avventarsi alla Cieca, poi retrocede*) Ho paura...

**Barn.**

Badate, può cogliervi la sua jettatura.

**Coro**

Al rogo l'eretica!

**Zuàne**

Davver, più l'addocchio,

Più i rai le balenano.

**Barn.** (*ridendo*)

La Cieca ha il mal occhio.

**Coro**

Ah! ah! qual facezia!

**Zuàne** (*ad Isèpo che si sarà avvicinato pianamente alla Cieca,*

*che gira sempre il rosario*)

Che brontola?

**Isèpo**

Prega.

**1.<sup>a</sup> Parte del Coro**

Addosso alla strega!

**2.<sup>a</sup> Parte** (*si scagliano sulla Cieca*) Addosso alla strega!

**Barn.**

(Già l'aure s'annuvolano.

Già i nemi s'accumulano.

Ah! ah! greggie umana!

Scagliato ho il mio ciottolo,  
Or fuggo la frana!

*Cieca* (afferrata dal popolo e trascinata in mezzo al palco)  
Aiuto!

*Coro* Mandràgora!  
*Cieca* Ah! chi mi trascina!

Son cieca!  
*Donne* Vediamola salir la berlina!

*Uomini* Ai piombi!  
*Cieca* Soccorso! soccorso!

*Donne* Ai marrani!  
*Uomini* Ai pozzi!

*Donne* Fra Todero e Marco!

*Barn.* (ad una pattuglia di sgherri in disparte) Sgherrani,  
Sia tratta nel carcere.

*Uomini* Al rogo!

*Donne* Alla pira!

*Tutti* Ah! ah! (sghignazzando)

*Cieca* Santa Vergine!

*Donne* Martira!

*Tutti* Martira!

*Barn.* (Ho in man la mia vittima, ho in man due destini).

*Tutti* A morte la strega!

*Gioc.* (rientrando e slanciandosi) Mia madre!

*Enzo* (vestito da marinaio dalmato, rompendo la calca con uno scoppio d'ira)

Assassini!!

Assassini! quel crin venerando  
Rispettate! o ch'io snudo il mio brando.

Contro un'egra rejeta dal sole  
Generosa è la vostra tenzon!

Vituperio! è cresciuta una prole  
Di codardi all'alato leon!

*Coro* Iddio vuol ciò che il popolo vuole;

Nó, la strega non merta perdon.

*Cieca* Ah! su me si scatena l'averno!

*Gioc.* Niun mi tolga all'amplesso maternoll!

*Cieca* Figlia...

*Coro* A morte!

*Enzo* (con impeto fa per togliere i ceppi alla Cieca, ma è impedito dal popolo)

Quel ceppo la strazia.

Sciolta sia.

*Coro* La vogliam giudicare.

Spenta sia!

*Enzo* (correndo all'ingresso della riva furiosamente ed esce)

Su, fratelli del mare!

Alla lotta!

*Coro* Al patibolo!

(Intanto sull'alto della scala saranno apparsi Alvise e Laura, che avranno assistito al tumulto - Il lembo della veste di Laura sarà sostenuto da due paggi; essa ha una maschera di velluto nero sul volto).

*Laura* (dall'alto della scala, scendendo) Grazia!

## SCENA V.

La Cieca, Gioconda, Alvise, Laura, Barnaba, Coro, poi Enzo

*Alvise (alteramente e con gravità)*

Ribellion! che? la plebe or qui si arroga  
Fra le ducali mure

I dritti della toga

E della scure?

(movimento di rispetto nella folla)

Parla, o captiva!

Perchè stai china là fra quelle squadre?

E' una strega!

*Coro*

*Gioc.*

E' mia madre!

*Laura (la Cieca alza la testa)*

E' cieca! o mio signor! fa ch'essa viva!

*Alv. (freddamente a Barnaba)*

Barnaba! è rea costei?

*Barn. (assai sottovoce all'orecchio d'Alvise)*

Di malefizio.

*Gioc. (a Barnaba)* T'ho udito!... menti!

*Alv.*

Sia tratta in giudizio.

*Gioconda (gettasi ai piedi di Alvise)*

Pietà.... ch'io parli attendete... ora infrango

Il gel che m'impietrava.... e sgorga l'onda

Del cor... Costei della mia infanzia bionda

L'angelo fu.... Sempre ho sorriso.... or piango.

Mi chiaman..... *la Gioconda.*

Viviam cantando ed io

Canto a chi vuol le mie liete canzoni,

Ed essa canta a Dio

Le sue sante orazioni...

*Enzo (che sarà ritornato da qualche tempo seguito dai marinai*

Salviamo l'innocente.

*dalmati)*

*Laura (scorgendo Enzo) (Qual volto!)*

*Gioconda (alzandosi e trattenendo Enzo)*

Ah! no! ti ferma! Quel possente

La salverà!

*Barnaba (osservando Laura, poi Enzo) (Come lo guarda fiso).*

*Laura (ad Alvise in disparte)*

» (Concedi, o mio signor, se non ti duole,

« Ch'io mi levi la maschera dal viso.

*Alvise* « No, madonna, nemmen l'occhio del sole

« Non dee mirarti).

*Gioconda (ad Alvise)* Dalle tue parole

La vita attendo.

*Barnaba*

(*ad Alvise sottovoce*) (E' una strega, il nefario

Suo silenzio tel dica).

*Laura*

Essa ha un rosario!

No, l'inferno non è con quella pia.

*Enzo (Qual voce!!)*

*Barnaba*

Muoia!

*Laura (ad Alvise supplichevole)* La salva!!

*Alvise*

E salva sia.

*Barnaba*

(Furore!!)

*Gioconda*

Gioia!!

*Cieca* (liberata da Laura che l'allontana dagli sgherri)

Voce di donna o d'angelo  
Le mie catene ha sciolto;  
Mi vietan le mie tenebre  
Di quella santa il volto,  
Pure da me non partasi  
Senza un pietoso don.

(si toglie il rosario dalla  
cintola)

A te questo rosario  
Che le preghiere aduna.  
Io te lo porgo, accettalo,  
Ti porterà fortuna;  
Sulla tua testa vigili  
La mia benedizione.

*Alvise* (a Barnaba rapidamente mentre canta la Cieca)

(Barnaba!

*Barnaba* Mio padron.

*Alvise* Facesti buona caccia

Quest'oggi?

*Barnaba* Sulla traccia

Cammino d'un leon).

*Laura ed Enzo* Ascolti il detto pio

L'onnipotente Iddio!

*Gioconda* O madre mia, ti guarda

Un angelo fedel.

*Coro* Protegge la vegliarda

Visibilmente il ciel!

(Laura s'avvicina alla Cieca e prende il rosario, la Cieca stende le mani come per benedirle, Laura fa per inginocchiarsi, Alvise vede e afferra il braccio di Laura, sforzandola a rialzarsi)

*Alvise* (a Laura) Che fai? vaneggi?

(gettando una borsa a Gioconda)

Bella cantatrice,

Quest'oro a te.

*Gioconda* (raccolge e s'inchina) Sia grazia a voi, Messere.

(a Laura) Acciò ch'io l'abbia nelle mie preghiere

Dimmi il tuo nome, o ignota salvatrice.

*Laura* (guardando Enzo) Laura.

*Enzo* (colpito) (E' dessa!)

*Alvise* (a Laura assorta) Ti scuoti! al tempio andiamo!

*Gioconda* Madre! — Enzo adorato! Ah! come t'amo!

(Tutti si dirigono al tempio. Alvise e Laura primi, i due paggi dopo, indi tutto il Coro, e Gioconda fra la madre ed Enzo. Giunto alla porta della chiesa, Enzo s'arresta, e rimane indietro assorto profondamente ne' suoi pensieri. Barnaba lo sta fissando. La scena si vuota.)

## SCENA VI.

Enzo e Barnaba

*Barnaba* (avvicinandosi ad Enzo)

Enzo Grimaldo, Principe di Santafior, che pensi?

*Enzo* (Scoperto son).

*Barnaba*

Qual magico stupor t'invade i sensi?

Pensi a Madonna Laura d'Alvise Badoero.

*Enzo* Chi sei?

*Barnaba*

So tutto: e penetro in fondo al tuo pensiero.

Avesti culla in Genova...

**Enzo** Prence non son, sui flutti  
Guido un vascel, son dalmato: Enzo Giordan...  
**Barnaba** Per tutti  
Ma non per me. Venezia t'ha proscritto, ma forte  
Disio qui ancor ti trasse ad affrontar la mor.  
Amasti un dì una vergine — là, sul tuo mar b:  
A estranio imene vittima — la condannava il fa.

**Enzo** Giurai fede a Gioconda.  
**Barnaba** (*sorridendo*) La cantatrice erran  
Ami come sorella, e Laura come amante.  
Già disperavi in terra di riveder quel volto,  
E l'amor di Gioconda hai per pietà raccolto,  
Ed or, sotto la maschera l'angelo tuo t'apparve...  
Ti riconobbe....

**Enzo** (Oh giubilo!)

**Barnaba** L'amor passa le larve.  
Sulla sua sposa vigila con cuor geloso, il tetro  
Inquisitor, nell'aurea prigione io sol penètro,  
E spesso fra le lagrime io la sorpresi, e muto  
Lo sguardo suo mestissimo al ciel chiedeva aiuto.  
Badoër questa notte - veglia al dogale ostello  
Col gran Consiglio. Laura sarà sul tuo vascello.

**Enzo** Dio di pietà.

**Barnaba** Le angosce dell'amor tuo soccorso.

**Enzo** (O grido di quest'anima, scoppia dal gonfio core!  
Ho ritrovato l'angelo del mio celeste amore).  
Ma alfin chi sei? mio lugubre benefattor?

**Barnaba** T'abborro.  
(apre il suo mantello e la giubba e mostra sul giustacuore queste lettere in  
argento C. X.)

Sono il possente dèmone del Consiglio dei Dieci.  
**Leggi.**

**Enzo** Infamia.

**Barnaba** Al supplizio trarti potea, nol feci.  
Gioconda amo, essa m'odia... giurai schiantarle il cor.  
Enzo morto era poco - ti velli traditor.

**Enzo** « O sàtana furente, lordo di sangue e fiel,  
« Coll'ira tua demente tu m'hai scagliato in ciel.  
(Gran Dio! la togli all'orrida condanna di dolor,  
L'idolatrata Laura a me ridona ancor).

**Barnaba** Va: corri al tuo desio: spiega le vele in mar,  
Tutto il trionfo mio negli occhi tuoi m'appar.  
Ebbene?

**Enzo** A notte bruna sul brigantino aspetto  
Laura.

**Barnaba** (*inchinandosi e sogghignando*) Buona fortuna!

**Enzo** (*sul limitare della scena*) E tu sia maledetto! (*esce*)

## SCENA VII.

**Barnaba**, poscia **Isèpo**, indi per un Istante **Gioconda** e **La Cieca**.

**Barnaba** Maledici? sta ben... l'amor t'accieca.  
Compiam l'opra bieca,  
L'idolo di Gioconda sia distrutto...  
S'annienti tutto.

(va nel fondo, apre una porta accanto le prigioni)

Isèpo!

Isèpo (*escendo*) Padron Barnaba...

Barnaba

Scrivano,

L'anima m'hai venduto e la cotenna

Fin che tu vivi:

(*lo conduce al banco*)

Io son la mano

E tu la penna.

Scrivi.

(*dettando*)

*Al Capo occulto dell'Inquisizione.*

Isèpo scrive. Intanto alla porta del tempio appaiono Gioconda e la Cieca  
Gioconda (Ti nascondi, c'è Barnaba).

(alla madre ritraendola e sta spiando nascosta dal pilastro)

Barnaba La tua sposa con Enzo il Marinar

Gioconda (Oh ciel)

Barnaba

*Sta notte in mar*

*Ti fuggirà sul brigantino dalmato.*

Gioconda Ah!

(*disperatamente e scompare in chiesa*)

Barnaba

Più sotto: *La bocca del Leone.*

Qua, porgi, taci, vanne.

(*prende il foglio, Isèpo esce*)

## SCENA VIII.

Barnaba solo

(col piego in mano contemplando la scena)

O monumento!

Regia e bolgia dogale! Atro portentol

Gloria di questa e delle età future;

Ergi fra due torture

Il porfido cruento.

Tua base i *pozzi*, tuo fastigio i *piombi*,

Sulla tua fronte il volo dei palombi,

I marmi e l'òr.

Gioia tu alterni e orror con vece occulta,

Quivi un popolo esulta,

Quivi un popolo muor.

Là il Doge, un muto scheletro

Coll'acidaro in testa,

Sovr'esso il Gran Consiglio.

La Signoria funesta,

Sovra la Signoria

Più possente di tutti, un re: la spia.

O monumento! Apri le tue latèbre,

(vicino alla bocca del leone)

Spalanca la tua fauce di tenèbre,

S'anco il sangue giungesse a soffocarla!

Io son l'orecchio e tu la bocca: Parla!

(getta il piego nella bocca del leone ed esce).

## SCENA IX.

Entra nel cortile una **Mascherata**; la segue il popolo cantando e danzando  
 Poscia un **Barnabotto**, **Gioconda** e **La Cieca**.

*Coro e Danza.*

Viva il Doge e la Republiccal!  
 La baldoria e il carnevale!  
 Baccanale! Baccanale!!  
 Gàia turba popolana,  
 Su! correte al torneamento!  
 Su! danzate la *furlana!*  
 Chiome al sol! zendadi al vento!  
 Fate un chiasso da demòni  
 Colle palme e coi talloni!  
 Tuoni il portico ducale  
 Sovra il pazzo baccanale!

(si odono alcuni tocchi di campana)

*Voci Interne (dalla Chiesa)*

*Angelus Domini...*

(cessa la danza)

*Un Barnabotto (schiudendo la tenda che copre la porta della basilica)* Tramonta il sol.

Udite il canto  
 Del vespro santo  
 Prostrati al suol.

(tutti si prostrano rivolti verso il fondo)

(Gioconda e la Cieca attraversano la folla inginocchiata mentre dura l'Oraz.)

*Gioconda (con passo vacillante, lentissimo, appoggiandosi alla cieca)* Tradita... Ahimè... soccombo... il fianco mio

Vacilla.... o madre.... mi sorreggi. O Dio!!

Cuore! dono funesto!

Retaggio di dolor!

Il mio destino è questo:

O Morte o amor!

*Cieca* Dimmi dov'è il tuo cor! la man vi guida...

Ch'io lo posi sul mio!

Vieni e facciamo un sol di due dolor!

*Gioconda (prendendo la mano della Cieca e ponendosela al cuore)* Ah sì! la mano tua sopra il mio cor!

Senti e comprendi, o madre, il mio dolor!

(si slancia fra le braccia della Cieca)

*Voci Interne Angelus Domini...*

*La Folla (inginocchiata)* Gloria al Signor

E pace agli uomini!

(Cala lentamente la tela).

*Il rosario*

Notte. - Un brigantino visto di fianco. - Sul davanti una riva deserta d'isola disabitata nelle acque di Fusina. Nell'estremo fondo il cielo in qualche parte stellato, e la laguna; a destra la luna tramonta dietro una nube. Sul davanti un altare della Vergine con una lampada rossa accesa. - « Hécate » il nome del brigantino, stà scritto a prua. Alcune lanterne sul ponte.

All'alzarsi della tela alcuni marinai sono seduti sulla tolda, altri in piedi aggruppati; tutti hanno un portavoce in mano; molti mozzi sono arrampicati, o seduti, o sospesi alle sartie degli alberi e stanno cantando una marinaresca.

## SCENA PRIMA. MARINARESCA.

*Primi marinai (a destra sul ponte, cantando attraverso il portavoce)* Ha! He! Ha! He!

Fissa il timone!

*Secondi Marinai (a sinistra col portavoce)*

Fissa!

Ha! He! Ha! He!

Issa artimone!

*Primi marinai*

Issa!

La ciurma ov'è?

*Primi e secondi Marinai*

Ha! He! Ha! He!

*Mozzi (ragazzi sulle antenne)*

Siam qui sui culmini,

Siam sulla borda,

Siam sulle tremule

Scale di corda.

Guardate gli agili

Mozzi saltar;

Noi gli scoiattoli

Siamo del mar.

*Marinai (sotto la tolda, nel cassero)*

Siam nel fondo più profondo

Della nave, della cala,

Dove il vento furibondo

Spreca i fischi e infrange l'ala.

Siam nel fondo più profondo

Della nave, della cala.

*Primi Marinai (sul ponte)*

Ha! Ho! Ha! Ho!

Vele a babordo!

*Secondi Marinai*

Issa!

Ha! Ho! Ha! Ho!

Remi a tribordo!

*Primi Marinai*

Issa!

Il ciel tuonò

Ha! Ho! Ha! Ho!

*Mozzi (sulle antenne)*

In mezzo ai fulmini

Della tempesta,

Noi tra le nuvole

Tuffiam la testa.

Come sugli alberi

D'una foresta,

Osiam le pendule

Sartie scalar,

Noi gli scoiattoli

Siamo del mar.

*Marinai (sotto il ponte)*

Sotto prora, sotto poppa

E' una placida dimora,

Qui vuotiam l'ardente coppa

Del liquor che inganna l'ora.

Sotto poppa, sotto prora.

*Mozzi (sulle antenne)*  
 Il mar muggiante,  
 Il ciel furente,  
 Greco a Levante,  
 Bora a Ponente

Scïoni e turbini  
 Sappiam sfidar.  
 Noi gli scoiattoli  
 Siamo del mar.

*Una voce sola (di dentro).*

Pescator, affonda l'esca,  
 E sia l'onda a te fedel,

Lieta sera e buona pesca  
 Ti promette il mare e il ciel.

SCENA II.

Coro, Barnaba e Isèpo.

Barnaba è vestito da pescatore con una rete in mano.

*Il Pilota* Chi va là?

*Barnaba*

La canzon ve lo dicea:

Un pescator che attende la marea.  
 Ho la barca laggiù nell'acqua bassa.  
 E' tempora domani, e si digiuna,  
 (Per mia fortuna)

La mensa magra il pescatore ingrassa.

*Marinai (ridendo)*

Ha! Ha!

*Barnaba (ad Isèpo).*

(Siam salvi! Han riso. Sono ottanta

Fra marinari e mozzi. Han tre decine  
 Di remi e nulla più; due colubrine  
 Di piccolo calibro. Or va, con quanta  
 Lena ti resta, e disponi le scolte  
 Colà dove le macchie son più folte.  
 Io qui rimango a far l'ufficio mio.  
 Vanne con Dio).

(*Isèpo esce*)

*Barnaba* Pescator, affonda l'esca

E sia l'onda a te fedel,  
 Lieta sera e buona pesca  
 Ti promette il mare e il ciel.

Va, tranquilla cantilena,  
 Per l'azzurra immensità;  
 Questa notte una sirena  
 Nella rete cascherà.

*Coro (ridendo)*

Ha! Ha! Ha! Ha!  
 Questa notte una sirena  
 Nella rete cascherà.

*Barnaba (tra sè)*

(Spia coi fulminei  
 Tuoi sguardi accorti,  
 E fra le tenebre  
 Conta i tuoi morti.  
 Sì, da quest'isola  
 Deserta e bruna

Or deve sorgere

La tua fortuna.  
 Sta in guardia! e il rapido  
 Sospetto svia,  
 E ridi e vigila  
 E canta e spia).

(*risiglando la canzone*)

Pescator, propizio è il vento,  
 Tenta il mare, o pescator.  
 Là, fra l'alighe e l'argento,  
 Guizzan pinne d'ambra e d'ôr.

Brilla Venere serena  
 In un ciel di voluttà.

Una fulgida sirena  
 Nella rete cascherà.

*Coro (ripete ridendo)*

Ha! Ha! Ha! Ha!  
 Una fulgida sirena  
 Nella rete cascherà.

(*Barnaba esce all'entrare di Enzo*)

## SCENA III.

Enzo, marinai e mozzi. Il nostromo, il maestro delle vele, il Pilota.

Enzo (*esce da sotto-coperta con una lanterna in mano, avanzandosi gaiamente*) (*alla ciurma*) Sia gloria ai canti

Dei naviganti!

Questa notte si salpa!

Marinai Evviva il nostro

Principe e capitan!

Enzo (*esplorando il cielo*) Soffia grecale,

Vento buono per noi... nella carena

(*al Nostromo*) Tu Nostromo, raccogli la gomena

Tu, Mastro delle vele, affigi al rostro

Del brigantino il dalmato segnale

Che ci protesse in molte aspre fortune,

E al maggior pino inalbera il fanale.

(*ai Mozzi*) Voi siate pronti a distaccar la fune

D'amarra a un cenno mio. - « Quest'erme dune

« Più non vedremo all'ora mattutina.

« Nocchier, l'abbrivio è verso Palestrina.

(alcuni uomini della ciurma eseguisciono gli ordini di Enzo; mentre gli altri ricantano la marinaiasca).

Enzo (*a tutti*) Ed or scendete a riposarvi. Io vigilo

Solo sul ponte le inimiche flotte.

(*guarda le stelle*) E' tardi.

La ciurma Buona guardia.

Enzo Buona notte. (*La ciurma scende sotto il ponte*).

## SCENA IV.

Enzo solo

Cielo e mar! - l'etereo velo (*guardando il mare*)

Splende come un santo altare.

L'angiol mio verrà dal cielo?!

L'angiol mio verrà dal mare?!

Qui l'attendo, ardente spira

Oggi il vento dell'amor.

Quel mortal che vi sospira

Vi conquide, o sogni d'or!

Cielo e mar! - per l'aura fonda

Non appar nè suol nè monte,

L'orizzonte bacia l'onda,

L'onda bacia l'orizzonte!

Qui nell'ombra ov'io mi giaccio

Coll'anelito del cor,

Vieni o donna, vieni al bacio

Della vita incantator. (*fissando il mare*)

Ah! chi è là? non è uno spètro

Del pensier! quella è una barca.

Odo già de' remi il metro,

Verso me volando varca...

La voce di Barnaba (*dietro il brigantino*)

Capitano! a bordo!

Enzo (*scclamando verso la direzione della voce di Barnaba*)

Avanti!!

(Dio! sostieni ancor la piena  
Della gioia!) O naviganti,  
Costeggiate la carena!

(*prende una fune e la getta al di là della sponda*)  
Qua la fune... aggrappa... annoda...  
Le tue mani... un passo ancor....  
Non cadere! approda! approda!...

SCENA V.

Enzo e Laura

Laura (*nelle braccia di Enzo*) Enzo!

Enzo Laura! Amore! Amor!

Laura (*La voce di Barnaba (sinistramente, allontanandosi)*)  
Buona fortuna!

Laura Oh! la sinistra voce  
Fuggiam! fuggiam!

Enzo S'ei fu che ti salvò!..

Laura Pur sorridea d'un infernal sorriso!

Enzo E' l'uomo che ci aperse il paradiso!  
Deh! non turbare - con ree paure  
Di questo istante - le ebbrezze pure;  
D'amor soltanto - con me ragiona,  
E' il cielo, o cara - che schiudi a me!

Laura Ah! del tuo bacio - nel dolce incanto  
Celeste gioia - diventa il pianto,  
A umano strazio - Dio non perdona,  
Se perdonato - amor non è!

Enzo Ma dimmi come, - angelo mio,  
Mi ravvisasti?

Laura - Nel marinar

Enzo conobbi.

Enzo Al pari anch'io  
Te al primo suono - della parola...

Laura Enzo adorato! - ma il tempo vola.  
All'erta! all'erta!

Enzo Deh! non tremar!  
Siamo in un'isola - tutta deserta,  
Tra mare e cielo - tra cielo e mar!  
Vedrem pur ora tramontar la luna...  
Quando sarà corcata all'aura bruna,  
Noi salperem; cogli occhi al firmamento,  
Coi baci in fronte e colle vele al vento!

(*la luna bassa si svolge dalle nuvole, il suo disco s'asconderà dietro il vascello*)

a due Laggiù nelle nebbie remote,

Laggiù nelle tenebre ignote,  
Sta il segno del nostro cammin.  
Nell'onde, nell'ombre, nei venti,  
Fidenti, ridenti, fuggenti,  
Gittiamo la vita e il destin.  
La luna discende, discende  
Ricinta di roride bende,

Siccome una sposa all'altar.  
E asconde - la spenta - parvenza  
Nell'onde; - con lenta - cadenza,  
La luna è discesa nel mar!

Enzo (*staccandosi*) E il tuo nocchiere  
Or la fuga t'appresta. - O amata donna,  
Tu qui resta. (*scende sotto il ponte*).

## SCENA VI.

Laura sola, poi Gioconda

Laura Ho il cuor pieno di preghiere.

Quel lume! Ah! una Madonna!

(Davanti all'immagine della Madonna orando con passione; mentre ch'essa prega, Gioconda mascherata escirà da un nascondiglio sotto prora, e si avvanzerà lenta).

Stella del marinar! Vergine Santa,  
Tu mi difendi in quest'ora suprema,  
Tu vedi quanta passione e quanta  
Fede mi trasse a tale audacia estrema!  
Sotto il tuo velo che i prostrati ammanta  
Ricovera costei che prega e trema,  
Scenda per questa fervida orazion  
Sul capo mio, Madonna del perden,  
Una benedizion...

## SCENA VII.

Gioconda e Laura

Gioconda E un anatema!

Laura (*inorridita alzandosi*) Ah! chi sei?

Gioconda Chi son tu chiami?

Sono un'ombra che ti aspetta!

Il mio nome è la Vendetta.

Amo l'uomo che tu ami.

Laura Ciel!

Gioconda (*accennando a prora*) Là attesi e il tempo colsi

Come belva nella tana,

Ah! la forza sovrumana,

Del furor, m'invade i polsi!

Vuoi fuggir? d'amor ti struggi?

Vuoi fuggir! lieta rivale?...

Sì, l'antenna e il governale

Pronti son, sta ben, va, fuggi!

(*ergendosi terribile*)

Laura Furia orrenda!

Gioconda Ah! mi paventi!

Ed ardisci amar d'amore

Quell'eroe?

Laura Sfido il tuo core,

O rival!

Gioconda Bestemmii!

Laura Menti!

L'amo come il fulgor del creato!

Come l'aura che avviva il respir!

Come il sogno celeste e beato

Da cui venne il mio primo sospir.

*Gioconda* Ed io l'amo siccome il leone

Ama il sangue, ed il turbine il vol  
E la folgor le vette, e l'alcione  
Le voragini, e l'aquila il sol!

*Laura* Pel suo bacio soave disfido  
Della pallida morte l'orror!

*Gioconda* Pel suo bacio soave t'uccido, (*ghermendo un pugnale*)  
Son più forte, più forte è il mio amor! (*afferrandola*)

Il mio braccio t'afferra!  
Vien ch'io ti scorga in viso! a terra! a terra!  
Presso a quel lume.... o i lagrimosi rai...  
Or più scampo non hai!  
Questo pugnale...  
Ma no... tu avrai per sorte  
Un fulmin più fatale...  
In quella barca bruna...

*Laura* O ciel!

*Gioconda* Là è il tuo consorte!

*Laura* Perduta io son!

*Gioconda* La morte

Voga sulla laguna.  
Ecco! oramai nè un nume nè un santuario  
Salvar ti può.

*Laura* (*alzando il rosario*) M'aita!

*Gioconda* Ah! quel rosario!  
Esso è per te benedizione e schermo.

(*la trascina verso la riva*)

*Laura* Che fai?

*Gioconda* Ti salvo! Olà, il mio palischermo!  
(*appariscono due marinai con una barca*)

Fuggi!... a te... questa maschera ti asconda!

(*stacca la maschera e la pone sul volto a Laura*)

*Laura* Ma, mi dirai chi sei??

*Gioconda* Son' io Gioconda!

(*Gioconda spinge quasi a forza Laura nella barca, che si allontana rapidamente. Gioconda scompare un istante dietro il brigantino, come per assicurarsi della fuga di Laura, mentre Barnaba dalla riva, osserva i movimenti della barca che porta Laura e scorge in distanza la gondola d'Alvise*)

*Barnaba* Maledizione! Ha preso il vol! Padron!

Nel canal morto.... là.... forza di remi!... (*scompare*)

*Gioconda* E' salva! O madre mia, quanto mi costi!...

## SCENA VIII.

*Gioconda e Enzo*

*Enzo* (*scendendo dal ponte*) Laura, Laura, ove sei?

*Gioconda* (*avanzandosi verso Enzo fieramente*)

Laura è scomparsa!

*Enzo* Gioconda! o ciel! che avvenne?

*Gioconda* Invano a' rei

Baci sognati il tuo sospir la chiama...

*Enzo* Menti, menti, o crudel!

- Gioconda* No! più non t'ama! (*trascinandolo verso la riva*)  
 Vedi là, nel canal morto,  
 Un navil che forza il corso?  
*Essa* fuggè! il suo rimorso  
 Fu più forte dell'amor!  
 Questo lido è a lei funesto,  
 Chè la morte intorno sta....  
 Essa fugge ed io qui resto!...  
 Chi di noi più amato avrà?  
*Enzo* Taci! ahimè! da che t'ho scòrto,  
 Sospettai nefando agguato,  
 Non mi dir d'avermi amato,  
 Odio sol tu porti in cor!  
 Ma al suo barbaro consorte  
 L'angiol mio saprò strappar!....  
 Là è la vita! (*slanciandosi verso la riva*)  
 Là è la morte!  
*Gioconda*  
*Enzo* Che di' tu?  
*Gioconda* Riguarda al mar!  
 Tu sei tradito! Un infame, un crudele  
 Al gran Consiglio il tuo nome svelò...  
 Rompi gli indugi, - fa forza di vele,  
 Il cielo ancora salvare ti può!  
*Enzo* Taci! è un insulto dei vili il consiglio,  
 Dove è la morte, là impavido io sto!  
 Noto m'è il rombo del fiero naviglio,  
 Fuga od arresa che sieno non so!  
 (Si ode un colpo di cannone - Alcuni marinai dell'« Hècate » sbucano dal  
 ponte, altri irrompono dalla scena, alcuni con fiaccole in mano)  
*Marinai* Le galèe! le galèe! Salvi chi può!  
*Enzo* (*strappando la fiaccola ad uno dei marinai*)  
 Sin ch'io sia vivo, no!  
 Al nemico darem cenere e brage!  
 Incendio! (*dà fuoco all'Hècate. La nave arde*)  
*Tutti* Incendio! guerra! morte! strage!  
 Fuggiam! fuggiam! più speranza non v'ha!  
*Enzo* O Laura, addio! (*dalla tolda slanciandosi in mare*)  
*Gioconda* (*dalla riva*)  
 E sempre Laura! oh almeno con te morir poss'io!

La nave sprofonda. - Cade là tela.

## ATTO TERZO

---

### Cà d'Oro

Una camera nella «Cà d'Oro». Sera; lampada accesa. - Da un lato una armatura antica

### SCENA I.

*Alvise entrando in preda a violenta agitazione.*

Sì! morir ella de'! Sul nome mio  
 Scritta l'infamia impunemente avrà?  
 Chi un Badoer tradì  
 Non può sperar pietà!....  
 Se ier non la ghermì  
 Nell'isola fatal questa mia mano,  
 L'espiazion non fia tremenda men!  
 Ieri un pugnàl le avria squarciato il seno,  
 Oggi... un ferro non è... sarà un veleno!

(accennando alle sale contigue)

Là turbini e farnetichi  
 La gaia baraonda,  
 Dell'agonia col gemito  
 Qui l'orgia si confonda!  
 Ombre di mia prosapia  
 Non arrossite ancor!  
 Tutto la morte vendica,  
 Anche il tradito amor!  
 Là del patrizio veneto  
 Si compia il largo invito,  
 Quivi il feral marito  
 Provveda al proprio onor!  
 Fremete, o danze, o canticil!....  
 È' una infedel che muor!

### SCENA II.

Laura e Alvise.

*(Laura entra in ricca veste da ballo, con perle e gemme)*

*(ad Alvise)* Qui chiamata m'avete?

*Alvise* Pur che vi piaccia... *(con affettata cortesia)*

*Laura* Mio signor...

*Alvise* Sedetel

*(siedono ai due lati di un ampio tavolo)*

Bella così, madonna, - io non v'ho mai veduta;  
 Pur il sorriso è languido; - perchè ristarvi muta?  
 Dite: un gentil mistero - v'è grave a me svelar,  
 O un qualche velo nero - dovrò da me strappar?

*Laura* Dal vostro accento insolito - cruda ironia traspira,  
 Il labro a grazia atteggiassi - e fuor ne scoppia l'ira...  
 Mio nobile consorte, - non vi comprendo ancora!

*Alvise* Pur d'abbassar la maschera - madonna, è giunta l'ora.  
 (alzandosi con violenza)

Giunta è l'ora! - ad altr'uomo rivolto,  
 Donna impura, è il tuo primo sospir....

*Laura* Ad altr'uomo? Che dite? Che ascolto!  
 (Cielo! orrendo m'imponi martir.)

*Alvise* Ieri quasi t'ho còlta in peccato,  
 Pur potesti salvarti e fuggir...  
 Col mio guanto t'ho oggi afferrato,  
 Più non fuggi, - ti è d'uopo morir!

(la atterra violentemente. Laura getta un grido)

*Laura* Morir! è troppo orribile! (a' piedi di Alvise)

Aver davanti il ciel...  
 E scender nelle tenebre  
 D'un desolato avel!  
 Senti! di sangue tiepido  
 In sen mi scorre un rivo....

Perchè, se piango e vivo,  
 Dirmi: tu dêi morir?

La morte è pena infame  
 Anche a più gran fallir!

*Alvise* Invan tu piangi - invan tu speri,  
 Dio non ti può esaudir!  
 In lui raccogli - i tuoi pensieri;  
 Preparati a morir!

Un confessore ivi t'attende!

*Laura* Ove m'adduci? Ahimè!

Ove m'adduci?

*Alvise* (con forza sollevando la drapperia della camera attigua  
 e indicando un catafalco. Si vedrà il riverbero dei ceri).

Vieni!

Questo è il talamo tuo!

*Laura* (inorridita) Ah! orribil cosa!

*Serenata interna* Ten va, serenata, (sulla laguna)

Per l'aura serena,  
 Ten va, cantilena,  
 Per l'onda incantata.

Udite le blande

Canzoni vagar,

Il remo ci scande

Gli accordi sul mar.

(entra Gioconda e s'appiatta in fondo. La serenata cessa per un momento)

*Alvise (estraendo una fiala)*

Prendi questo velen; e già che forte  
Tanto mi sembri ne' tuoi detti audaci,  
Con quelle labbra che succhiario i baci,  
Suggi la morte.

» La tua condanna confido a te stessa;  
» Non far che mal sicuro,  
» Voler t'arresti la mano perplessa,  
» Non far che il mio pugnale ti percota  
» E insozzi i lari del tuo sangue impuro.  
Scampo non hai,  
Odi questa canzon? *Morir dovrai*  
*Pria ch'essa giunga all'ultima sua nota.*  
(*esce*)

## SCENA III.

*Laura e Gioconda.*

(Gioconda accorre verso Laura, l'afferra il veleno che  
Laura ha tra le mani e le porge un'ampolla)

A me quel filtro! a te codesto! bevi!

*Laura*

Gioconda, qui?

*Gioconda*

Previdi la tua sorte,

Per salvarti mi armai, ti rassicura.  
Quel narcotico è tal, che della morte  
Finge il letargo... Angosciosi, brevi  
Sono gl'istanti... bevi... a me la cura  
Lascia dell'opra. - Or via!!

*Laura*

Mi fai paura!

*Gioconda*

S'ei qui torna t'uccide

*Laura*

Atra agonia!

*Gioconda*

Prega per te quaggiù la madre mia,  
Nell'oratorio, i miei fidi cantori  
Son presso.... ascolta.

*Laura*

Orror!!

Già la canzone muor!

*Gioconda*

Con essa muori!

La condanna t'è nota:

*Pria ch'essa giunga all'ultima sua nota....*

*Laura*

Porgi! ho bevuto.

(prende la fiala dalle mani di Gioconda, poi  
scompare dietro le cortine della camera mor-  
tuaria).

*Gioconda*

La fiala a me! oh gran Dio!!

(travasa il veleno d'Alvise nella fiala del sonni-  
fero e lascia l'ampolla del veleno vuota sul ta-  
volo. Esce precipitosa.

## SERENATA INTERNA.

La gaia canzon

Fa l'eco languir.

E l'ilare suon

Si muta in sospir.

Con vago miraggio

Riflette la luna

L'argenteo suo raggio

Sull'ampia laguna

E in quel si sublima

Riverbero pio.

Patetica rima

Creata da Dio.

Ten va, cantilena,

Per l'aura serena.

Ten va, serenata.

Per l'onda incantata.

Udite le blande

Canzoni vagar.

Il remo ci scande

Gli accordi sul mar.

Ten va, serenata,

Sull'onda incantata.

Il canto è la vita,

Di sogni si pasce.

Ai sogni c'invita,

Dai sogni rinasce,

D'un'anima ignota

E' l'eco fedel.

L'estrema sua nota

Si perde nel ciel.

## SCENA IV.

**Alvise** solo, mentre la cadenza della serenata è alle ultime sue note. Osserva l'ampolla vuota sul tavolo.

**Alvise**

Tutto è compiuto!!

Vuoto è il cristal.

(entrà nella cella funeraria, vi rimane un momento e torna in scena)

Vola su lei la morte.

La morte è il nulla e vecchia fola è il ciel!

(esce lentamente).

## SCENA V.

**Gioconda** sola.

(**Gioconda** ricomparisce dal lato opposto a quello donde è uscito **Alvise**. Si guarda intorno, solleva la cortina della cella, poi, vistasi sola, esclama:)

O madre mia, nell'isola fatale

Frenai per te la sanguinaria brama

Di reietta rival. Or più tremendo

È il sacrificio mio...

Io la salvo per lui, per lui che l'ama!

(esce precipitosamente).

## SCENA VI.

Sonuosissima sala attigua alla cella funeraria, splendidamente parata a festa. Ampio portone nel fondo a sinistra, uno consimile a destra, ma questo tutto chiuso da una drapperia. - Una terza porta nella parete a sinistra.

Entrano Cavalieri, Dame, Maschere. **Alvise** muoverà loro incontro ricevendo e complimentando chi entra. Il Paggio gli sta accanto. **Gioconda**.

**Alvise**

Benvenuti, messeri! Andrea Sagredo!

Erizzo, Loredan! Venier! Chi vedo?

Isèpo Barbarigo, a noi tornato

Dalla pallida China! e il ben amato

Cugino mio Partecipazio! O quanti

Bei cavalieri!... Belle dame! Avanti,

Avanti! e voi, vispi cantori e maschere,

Presto sciogliete le carole e i canti.

**Coro**

S'inneggi alla Cà d'Oro

Che intreccia in rami d'òr

Della virtù l'alloro

Col mirto dell'amor.

**Alvise**

Grazie vi rendo per le vostre laudi,

Cortesi amici. A più leggiadri gaudi

Ora v'invito. Ecco una mascherata

Di vaghe danzatrici. - Ognuna è ornata

Di bellezza e fulgore

E tutte in cerchio rappresentan l'ore.

Incomincia la danza.

## DANZA DELLE ORE.

Le Ore del Mattino - del Giorno - della Sera - della Notte.

## SCENA VII.

I precedenti, **Barnaba**, **la Cieca**, **Enzo**.

**Barnaba** (trascinando la cieca che invano cerca svincolarsi dalle sue strette)

- Vieni!

**Cieca**

Lasciami! Ahimè!

**Coro e Alvise**

La Cieca!

**Gioconda** (accorrendo)

O madre!

**Alvise** (alla Cieca) Qui che fai tu?

- Barnaba* Nelle vietate stanze  
Io la sorpresi al maleficio intenta!
- Cieca* Pregavo per chi muor!  
*Coro* Per chi muor? che di' tu?  
(si odono i lenti rintocchi della campana degli agonizzanti.  
Qual suon funèbre!
- Enzo (a Barnaba)* Un'agonia! per chi?  
*Barnaba (sottovoce ad Enzo)* Per Laura!  
*Enzo* Orrore!
- Che più mi resta se quell'angiol muor?  
*Alvise (avanzandosi tra la folla atterrita e confusa)*  
E che? la gioia sparve!  
Se gaio è Badoero,  
Chi ha fra gli ospiti suoi dritto al dolor?
- Enzo* Io l'ho più ch'altri.  
*Alvise* Tu? ma tu chi sei?  
*Enzo (gettando la maschera)*  
Il tuo proscritto io sono, Enzo Grimaldo  
Prencè di Santafior! Patria ed amore  
Tu m'hai rubato un dì...  
Or compi il tuo delitto!
- Tutti* Audacia!  
*Cieca e Gioconda* Orrore!
- Alvise* Sul capo tuo rispondi,  
Barnaba, del codardo insultator!  
*Coro* D'un vampiro fatal - l'ala fredda passò  
E in teda funeral - ogni face mutò.  
Un sinistro baglior - le fronti illuminò,  
Più la gioia regnar - nella festa non può!
- Enzo (da sè)* (O mia stella d'amor, - o mio Nume fedel,  
Se rapita a me sei, - ti raggiungo nel ciell!)
- Gioconda (fra sè)* (Oh tortura crudel! - inaudito martir!  
Quanto ei l'ama! è per lei - qui venuto a morir!)
- La Cieca (a Barnaba)* O fatal delator, - se trafitto alcun fu,  
Riconosco la man, - l'assassino sei tu!
- Barnaba (alla Cieca)* Giuro al cielo se ier - quella rea ti salvò,  
La vendetta oggimai - più sfuggirmi non può!
- Enzo (fra sè)* (Già ti vedo immota e smorta  
Tutta avvolta in bianco vel,  
Tu sei morta, tu sei morta,  
Angiol mio dolce e fedel!  
Su di me piombi la scure,  
S'apra il baratro fatal,  
E mi guidin le torture  
All'imene celestial).
- Gioconda* (Scorre il pianto a stilla a stilla  
Nel silenzio del dolor.  
Piangi, o turgida pupilla,  
Mentre sanguina il mio cor).
- Barnaba (a Gioconda)* Cedi alfin, della mia mano  
Vedi qui l'opra fatal.  
Mi paventa! un genio arcano  
Mi trascina verso il mal.
- Gioconda (sottovoce, a Barnaba)*  
Se lo salvi e adduci al lido.

Laggiù presso al Redentor,  
Il mio corpo t'abbandono,  
O terribile cantor.

*Barnaba (come sopra, a Gioconda)*

Disperato è questo dono,  
Pur lo accetta il tuo cantor.  
Al destin spietato irrido,  
Pur d'averti sul mio cor.

*Cieca (a Gioconda)* Le tue lagrime o Gioconda,  
Chè non versi sul mio cor?

Un amor non ti circonda  
Che sia pari a questo amor!

*Alvise (cupamente guardando Enzo)*

Nel fulgor di questa festa  
Mal venisti, o cavalier,  
Par che sia per te funesta  
L'allegria dei Badoer!  
Ma già appresto a' tuoi sgomenti  
Nuova scena di terror!  
Tu saprai se invan si attenti  
Del mio nome al puro onor!

*Coro* Tristi eventi! Audacie orrende!

Spaventevole festin!  
Come rapida discende  
La valanga del destin!

*Alvise (avanzandosi in mezzo alla scena, con atto di supremi dignità)* Or tutti a me! La donna che fu mia

L'estremo oltraggio al nome mio recò!

(va verso la cella funeraria ed alza le cortine. - Laura apparisce vestita di bianco, stesa sul suo letto di morte. La cella è rischiarata da molti doppiieri)

Miratela! Son io che spenta l'ho!

*Enzo (si slancia, brandendo il pugnale, ma è trattenuto dalle guardie)* Carnefice!

*Gioconda, la Cieca* Sventura!

*Coro* Orror! orror!

(Gioconda corre verso Enzo che viene trascinato dalle guardie. Barnaba afferra per la mano la Cieca, e giovandosi della confusione, la spinge entro una porta segreta. Alvise resta immobile presso la cella funeraria, additando il cadavere di Laura. Gli invitati si atteggiavano ad espressioni di raccapriccio, di sdegno e di pietà. - Quadro. - Cala la tela)

# ATTO QUARTO

## *Il Canal Orfano.*

L'atrio di un palazzo diroccato nell'isola della Giudecca. Nell'angolo di destra un paravento disteso, dietro il quale sta un letto. - Un gran portone di riva nel fondo da cui si vedrà la laguna e la piazzetta di San Marco illuminata a festa. - Una immagine della Madonna ed una croce appesa al muro. - Un tavolo, un canapè, sul tavolo una lucerna ed una lanterna accese, un'ampolla di veleno, un pugnale. - Sul canapè vari adornamenti scenici di Gioconda. - A destra della scena una lunga e buia calle.

### SCENA I.

**Gioconda** sola, cupamente assorta ne' suoi pensieri.

(dal fondo della calle s'avanzano due uomini che portano in braccio Laura avvolta in un mantello nero. Battono all'uscio. Gioconda si scuote e va ad aprire. Entrano).

**Gioconda** Nessun v'ha visto?

**Primo cantore.**

Nessuno.

**Gioconda**

Sul letto

La deponete.

(Gioconda va al paravento. Laura è deposta sul letto)

**Cantore**

« Ad un'occulta riva

« Sbarcati siam per evitar gli incontri.

**Gioconda** « Sta ben. E quando fu sepolta?

**Cantore**

« A vespro.

**Gioconda** « E quanto tempo giacque?

**Cantore** « In circa un'ora.

**Gioconda** « Era vasto l'avel?

**Cantore**

« Vasto.

**Gioconda**

I compagni

Verranno questa notte?

**Cantore**

Sì.

**Gioconda**

Ecco l'oro

Che vi promisi.

**Cantore**

Nol vogliam... gli amici

Prestan opra da amici.

**Gioconda** (*mutando accento e supplicante*)

O pietosi,

Per quell'amor che v'ha creati, un'altra

Grazia vi chiedo. Nella scorsa notte

Mi scompariva la mia cieca madre,

Già disperata la cercai, ma invano.

Deh! scorrete le vie, le piazze, e l'orme

Della mia vecchierella Iddio v'insegnì.

Doman, se la trovate, a Canareggio

V'aspetterò. Quest'antro di Giudecca

Fra brev'ora abbandono.

**Cantore**

A noi t'affida.

(Gioconda stringe ad essi la mano; escono da dove sono entrati)

## SCENA II.

**Gioconda** sola presso il tavolo guarda il pugnale, lo tocca, poi prende l'ampolla del veleno).

Suicidio!... in questi  
Fieri momenti  
Tu sol mi resti,  
Tu sol mi tenti.  
Ultima voce  
Del mio destin,  
Ultima croce  
Del mio cammin.  
E un dì leggiadre  
Volavan l'ore;

Smarrii la madre,  
Perdei l'amore.  
Vinsi l'infausta  
Gelosa febbre!  
Or piombo esausta  
Fra le tenebre!...  
Tocco alla mèta...  
Domando al ciel  
Di dormir queta  
Dentro l'avel.

(guardando ancora l'ampolla)

Ecco, il velen di Laura, a un'altra vittima  
Era serbato! io lo berrò! - Quand'esso  
Questa notte qui giunga, io non vedrò  
Il loro immenso amplesso;

(getta il veleno sul tavolo)  
Ma chi provvede alla lor fuga? ah! no!

No, tentator, l'ungi da me! conforta,  
Anima mia, le tue divine posse!  
Laura è là... là sul letto.... viva.... morta....  
No! so... se spenta fosse!!!  
Io salvarla volea, mio Dio lo sai!  
Pur, s'ella è spenta!?... un indistinto raggio  
Mi balena nel cor.... vediam... coraggio.

(prende la lanterna, fa per avviarsi al letto e poi si pente)

No... no... giammai, giammai!  
No, non mi sfugga questo dubbio arcano!  
Ma s'ella vive? ebbene... Laura è in mia mano....  
(*biestamente*)

Siam soli - E' notte. - Nè persona alcuna  
Saper potria... profonda è la laguna..

*Una voce lontana sull'acqua* Ehi! dalla gondola,  
Che nuove porti?

*Altra voce più lontana* Nel Canal Orfano  
Ci son de' morti.

**Gioconda** Orrore! orrore! orrore!!!  
Sinistre voci! illuminata a festa  
Splende Venezia nel lontano.... in core  
Già si ridesta  
La mia tempesta  
Immane! furibonda!  
O ambre! amore!!!  
Enzo! pietà!...

(a) culmine della disperazione si getta accanto al tavolo)

## SCENA III.

Si vedrà Enzo venir dalla calle, trova la porta socchiusa, entra.

Enzo Gioconda!

Gioconda Enzo!... sei tu!

Enzo (*cupamente*) Dal carcere

M'hai tratto; e i miei legami

Sciogliesti, e armato e libero

Qui son. Da me che brami?...

Gioconda (*con accento d'esaltazione straziante*)

Da te che bramo? ah! misera!

Ridarti il sol, la vital!

La libertà infinita!

La gioia e l'avvenir!

L'estatico sorriso,

L'estatico sospir!

L'amor, il paradiso!!

(Gran Dio! fammi morir!)

Enzo Donna! col tuo delirio

Tu irridi a un moribondo,

Per me non ha più balsami

L'amor, nè raggi il mondo.

Addio...

Gioconda Che fai?

Enzo Non chiedere.

Gioconda (*afferrandolo*) Resta... M'ascolta.

Enzo (*svincolandosi*) Cessa.

Gioconda Tu vuoi morir per essa!

Enzo Sì, sul suo santo avel

Baciare anco una volta

La povera sepolta.

Gioconda (*con possente ironia*) Ebben, corri al tuo voto,

Eroe mesto e fedel!

L'avel di Laura è vuoto;

Io l'ho rapita!

Enzo O ciel! (*con un grido*)

No, menti, menti...

Gioconda (*accennando alla croce appesa al muro*)

Giuro,

Giuro su quella croce.

Enzo No: la bestemmia atroce

Tergi dal labbro impuro!

Di' che hai mentito!

Gioconda (*con fierrezza, poi supplichevole*)

Il vero

Dissi! Il furor.... deh! frena!

Enzo O furibonda iena

Che frughi il cimitero!

O maledetta Eumenide,

Gelosa della morte,

Dimmi ove celi l'angelo

Mio dalle guance smorte.

Parla! o in quest'ora lugubre

Convien che qui tu muoia...

Vedi! già brilla il fulmine  
 Del mio pugnall!...  
 (sguainando il suo pugnale e afferrando Gioconda)  
*Gioconda* (Oh gioia!  
 M'uccidel!)

*Enzo* I tenebrori  
 Del tuo mister saprò.  
 Parla....

*Gioconda* No.

*Enzo* Parla.

*Gioconda* No.

*Enzo* Ebben... infame... muori! (per ferir)

## SCENA IV.

Laura, Gioconda ed Enzo

*Laura (dall'alcova)* *Enzo!*

*Enzo* Chi è là!

*Gioconda (atterrita)* Mio Dio!

*Laura (comparendo)* *Enzo!* amor mio!

Ah! il cor mi si ravviva...

Respiro all'aura... (*Enzo immobile, trasognato*)

*Enzo*, vieni... sei tu, vieni... son viva!

*Enzo (slanciandosi, abbracciando Laura)*

Laura! ciel! non deliro! Ah! Laura! Laura!

*Gioconda (avviluppandosi la testa nel suo manto)*

(Nascondili, o tenebra!)

*Laura (guardando verso Gioconda)* Ahimè! quell'ombra

E' Alvise.... fuggi....

*Enzo* No, il terror disgombra.

*Laura (avvicinandosi riconosce Gioconda che si sarà scoperta)*

Sei tu?! costei salvò la vita a me.

*Enzo* Fanciulla santa!

Ch'io mi ti prostri ai piè!

(Laura ed Enzo cadono in ginocchio davanti a Gioconda. - Quadro).

*Voci lontane.* Ten va, serenata,

Per l'aura serena,

Ten va, cantilena,

Per l'onda incantata.

Udite le blande

Canzoni vagar,

Il remo ci scande

Gli accordi sul mar.

Il canto è la vita,

Di sogni si pasce,

Ai sogni c'invita,

Nei sogni rinasce,

D'un'anima ignota

E' l'eco fedel,

L'estrema sua nota

Si perde nel ciel.

*Gioconda (con calma dolcissima)*

Questa canzone ti rammenti, o Laura?

E' la canzone della tua fortuna.

Essa viene vèr noi. Attenti udite,  
 Fratelli miei, quei rematori in salvo  
 V'addurran questa notte. Per la fuga  
 Tutto provvidi cautamente. « Alzate  
 « Le vostre fronti, ch'io veda il sorriso  
 « Ch'io vi creai. No, d'attristar Gioconda  
 « Più non temete.... amatevi...  
 « Ho il cuore rassegnato.  
 « Nessuno è qui colpevole,  
 « So che l'amore è un fato!

*Enzo e Laura (al còlmo della commozione)* Oh! benedetta!  
*Gioconda (sempre con maggior fretta)* Basta! il tempo fugge!

La barca s'avvicina... i miei compagni  
 Vi condurràn prima dell'alba al lido  
 Dei Tre Porti.... « ed appena giunti a terra  
 « Domanderete due corsieri e lesti »  
 Verso Aquileja drizzerete il volo,  
 E di là poco lunge il suol d'Illiria  
 Vi splenderà liberamente in viso.  
 « Tu per lenir il trépido viàggio  
 « Gli narrerai la tua ventura. Addio...  
 Ecco la barca... il mio mantel t'asconda.

(a Laura)

(si vede la barca dei Cantori che s'arresta alla riva. Gioconda si toglie il  
 manto) di dosso e copre Laura; poi scorge al collo di Laura il rosario)

Che vedo là! Il rosario! oh sommo Dio!  
 Così dicea la profezia profonda:

*A te questo rosario  
 Che le preghiere aduna,  
 Io te lo porgo, accettalo,  
 Ti porterà fortuna...*

E così sia! quest'ultimo  
 Bacio che il pianto innonda  
 V'abbiate in fronte, è il povero  
 Bacio del labbro mio,  
 Talor nei vostri memori  
 Pensieri alla Gioconda  
 Date un ricordo. Amatevi...  
 Lieti vivete. Addio!

*Enzo e Laura* Sulle tue mani l'anima  
 Tutta stempriamo in pianto.  
 No, mai su queste lagrime  
 Non scenderà l'oblio.  
 Ricorderem la vittima  
 Del sacrificio santo.  
 Ti benedicàn gli angeli.  
 Addio... Gioconda. - Addio.

(sull'ultimo verso Laura ed Enzo avranno già un piede sulla barca. - Quadro. - Partono. - Pausa.)

## SCENA V.

*Gioconda* sola, poi *Barnaba* nella calle.

*Gioconda (afferra l'ampolla del veleno)*  
 Ora posso morir. Tutto è compiuto.  
 Ah nol' mia madre! aiuto!  
 Aiuto, o santa Vergine!

Troppi dolori sovra un solo cuore!  
Vo' ricercar mia madre!... Oh! mio terrore!

(colta da un pensiero improvviso)

Il patto or mi rammento! Ah! la paura

Di Barnaba m'agghiaccia!

Qui riveder l'orribile sua faccia!

(corre all'immagine della Madonna e si prostra)

Vergine Santa, allontana il Demonio!!!

*Barnaba* (vien dalla calle, si ferma alla porta socchiusa e sta spiando) Il ciel s'oscura. (scompare la luna)

Prega! ed essa non sa qual testimonio

Dell'orazion la guarda.

*Gioconda* Vergine Santa, allontana il Demonio...

Ebben, perchè son così affranta e tarda,

La fuga è il mio riscatto!

*Barnaba* (Ah! vuol fuggir...)

(Gioconda fa per fuggire, s'incontra con Barnaba che entra).

### SCENA ULTIMA.

*Gioconda e Barnaba*

*Barnaba* (terribilmente) Così mantieni il patto?

*Gioconda* (prima atterrita, poi con coraggio supremo sino alla fine) Sì, il patto mantengo - lo abbiamo giurato,

Gioconda non deve - quel giuro tradir.

Che Iddio mi perdoni - l'immenso peccato

Che sto per compir!

*Barnaba* (da sè) Ebbrezza! delirio! Mio sogno supremo!

Ti colgo e repente quest'arido cuor

S'innonda di gioia! già palpito e tremo

Ai rai dell'amor!

*Gioconda* (a Barnaba che fa per avvicinarsi)

Raffrena il selvaggio delirio! t'arresta.

Vo' farmi più gaia, più fulgida ancor.

Per te voglio ornare la bionda mia testa

Di porpora e d'òr!

(va ad ornarsi)

Con tutti gli orpelli sacri alla scena

Dei pazzi teatri coperta già son.

Ascolta di questa sapiente sirena

L'ardente canzon.

T'arresta, che temi? Mantengo il mio detto,

Non mento, non fuggo, tradirti non vo'.

Volesti il mio corpo, dimon maledetto?

E il corpo ti do!

(si trafigge nel cuore col pugnale che avrà raccolto furtivamente nelle vesti adornandosi e piomba a terra come fulminata)

*Barnaba* Ah! ferma! irrision!... ebbn..... or tu...

M'odi... e muori dannata:

(curvandosi sul cadavere di Gioconda e gridandogli all'orecchio con voce furibonda):

Ier tua madre m'ha offeso! Iq l'ho affogata!

Non ode più!!

(esce precipitosamente e scompare nelle tenebre della calle. - Cala la tela)